

RomaFilmFest

Stallone unica star più opere prime

Müller: sono i nuovi autori ad averci cercati
Ma così riaccende la concorrenza con il Tff

POLITICI GRANDI ASSENTI
Alla presentazione
né il sindaco Alemanno né
la dimissionaria Polverini

Evento

FULVIA CAPRARA
ROMA

Non è stato facile organizzare il nuovo Festival di Roma in poco più di quattro mesi visionando 1500 film, e non è stato bello, ieri, che sul palcoscenico dell'Auditorium, accanto al neo-direttore Marco Müller e al Presidente della Fondazione Cinema per Roma Paolo Ferrari non ci fosse né il sindaco della capitale Gianni Alemanno, né, ovviamente il presidente della regione Lazio Renata Polverini, appena travolta dai recenti, notissimi scandali. Nonostante tutto, il nuovo Festival c'è, con un profilo, forse da perfezionare, di cui fanno parte 59 anteprime mondiali, sparse nelle varie sezioni della kermesse, tre titoli italiani in gara, e due proiezioni-evento che, come ha sottolineato Müller, servono a mantenere stretto il rapporto con le major Usa: «In un periodo di lavoro così breve, senza volere né potere ragionare troppo su cambiamenti strutturali, abbiamo cercato di apportare le prime modifiche ad una programmazione che sia il primo passo di una progettualità più a lungo termine».

I tre titoli nostrani che si contenderanno il premio sono *Ali ha gli occhi azzurri* di Claudio Giovannesi, *E la chiamano estate* di Paolo Franchi e *Il volto di un'altra* di Pappi Corsicato. Le due anteprime americane riguardano, come già anticipato, *Bullet to the*

head di Walter Hill con Sylvester Stallone (anche in carne ed ossa sul tappeto rosso) e *Le 5 leggende*, il nuovo kolossal in 3D di Dreamworks Animation, rappresentata, nella capitale, dal grande capo Jeffrey Katzenberg. Nel concorso, tra gli altri, due titoli di due figli d'arte *A glimpse inside the mind of Charles Swann III* di Roman Coppola, *Ixjana* di Jozef Skolimowski, e poi *Un enfant de toi* di Jacques Doillon con Lou Doillon (ancora legami di famiglia), *Main dans la main*, la nuova opera dell'autrice della *Guerra è dichiarata* Valerie Donzelli, *The motel life* dei fratelli Polsky con Stephen Dorff, Emile Hirsch e Dakota Fanning, *Marfa girl* di Larry Clark. L'apertura è coraggiosamente affidata a *Aspettando il mare* del regista e produttore russo di origine tagika Bakhtiar Khudojnazarov, la chiusura tocca a *Una pistola en cada mano* dell'autore catalano Cesc Gay.

Nella nuova sezione «Prospettive Italia» un'indigestione di titoli nostrani, dall'*Isola dell'angelo caduto* di Carlo Lucarelli alla *Scoperta dell'alba* di Susanna Nicchiarelli e all'esordio registico di Alessandro Gassman intitolato *Razza bastarda*. Nel cartellone di «CinemaXXI», la sezione decentrata nel museo MaXXI, unico segno, almeno per quest'anno, di quell'espansione fuori dai confini dell'Auditorium, su cui Müller aveva a lungo insistito nei difficili mesi che hanno preceduto la sua investitura, spiccano titoli come *Suspension of disbelief* di Mike Figgis, *Goltzius and the pelican* di Peter Greenaway, *Steekspel* di Paul Verhoeven e *Centro storico* firmato da un team d'eccezione composto da Aki Kaurismaki, Pedro Costa, Victor

Erice, Manoel de Oliveira.

Nomi importanti, certo, ma a un primo sguardo manca il glamour: «Saranno presenti tutti gli interpreti dei film in gara - ribatte Müller -, e comunque chi lo ha detto che le star sono solo quelle hollywoodiane? Ce ne sono tante altre, anche nella parte Est del mondo». Su Quentin Tarantino e sul suo *Django Enchained* continuano ad aleggiare interrogativi e ormai quasi leggende: «Tarantino? Lo vedrete presto qui. Sarà una sorpresa, intanto posso dirvi che calcherà le assi del palcoscenico dell'Auditorium». Si parlava di un'anteprima di dieci minuti corredata da un incontro con l'ex-Django Franco Nero, ma sembra che il match sia rimandato al dopo-Festival, forse a gennaio. L'altra spina nel fianco riguarda il Tff, evocato, anche ieri mattina, dopo le polemiche sulle date ravvicinate, dalla presenza, nella kermesse mülleriana, di una sezione dedicata alle opere prime e seconde, da sempre segno distintivo della rassegna torinese: «Le opere prime e seconde - risponde il direttore - erano caratteristiche del festival del passato, prima che diventasse generalista». Qualcuno obietta che lo sono tuttora, ma le domande fioccano e si va avanti. Al presidente Paolo Ferrari tocca ribadire le cifre del Festival, ovvero «12 milioni di euro di budget, 4 dei quali messi a disposizione dei soci fondatori, il resto da recuperare con gli sponsor». Di sicuro c'è che il Festival ha cambiato pelle, perdendo i lustri dell'antica festa veltroniana e acquistando un profilo di ricerca, forse nel segno delle idee che sostennero l'antica Estate Romana, quella dello scomparso Renato Nicolini cui Müller, non a caso, ha deciso di dedicare un ampio ricordo.



Tre italiani in concorso



*«Il volto di un'altra» di Pappi Corsicato con
Alessandro Preziosi e Laura Chiatti.*



*«E la chiamano estate» di Paolo Franchi con
Isabella Ferrari e Luca Argentero*



*«Ali ha gli occhi azzurri» opera seconda di
Claudio Giovannesi con Nader Sarhan*



*«Aspettando il mare» di Bakhtiar
Khudojnazarov è il film di apertura*